

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

360° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	5
5 ^a - Bilancio	»	10
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	14
9 ^a - Agricoltura	»	19
10 ^a - Industria	»	22
12 ^a - Igiene e sanità	»	25
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	29
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	30
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	30
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	31
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	31

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 9,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 65*, contro il senatore Pisanò, per il reato di falsa testimonianza (articolo 372 del codice penale).

Il Presidente riassume i fatti che sono a base della domanda. La Giunta ascolta quindi — ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Pisanò, il quale integra la dichiarazione fatta nella seduta del 7 ottobre 1981 e illustra il contenuto di ulteriori documenti presentati alla Giunta.

Congedato il senatore Pisanò, si apre la discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Di Lembo, Marchio, Mazza, Benedetti, Manente Comunale ed il Presidente.

La Giunta decide infine, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 71*, contro il senatore Argiroffi per i reati di falsità ideologica e truffa (articoli 481 e 640 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta — ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato — il senatore Argiroffi, il quale fornisce chiarimenti ed illustra il contenuto

di una memoria già presentata alla Giunta. Risponde quindi a domande formulate dai senatori Lapenta, Di Lembo, Riccardelli e dal Presidente.

Congedato il senatore Argiroffi, si apre la discussione. Intervengono ripetutamente i senatori Marchio, Benedetti, Mazza, Di Lembo, Manente Comunale ed il Presidente.

La Giunta infine decide, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Mazza di predisporre la relazione per l'Assemblea.

AUTORIZZAZIONE ALL'ACCOMPAGNAMENTO COATTIVO DI TESTIMONE

La Giunta prosegue l'esame del *doc. IV, n. 60*, concernente la domanda di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Claudio Vitalone in qualità di testimone.

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute e formula alcune ipotesi per la soluzione del caso.

Nella discussione successiva intervengono ripetutamente i senatori Manente Comunale, Benedetti, Marchio e il Presidente.

La Giunta infine decide di rinviare il seguito della discussione per consentire l'ulteriore approfondimento degli aspetti giuridico-procedurali implicati dalla domanda in oggetto.

VERIFICA DEI TITOLI DI NOMINA A SENATORE A VITA DELLA SIGNORA CAMILLA RAVERA

Su conforme relazione del Presidente Venanzi, la Giunta, a norma dell'articolo 19, secondo comma, del Regolamento del Senato, verifica all'unanimità la sussistenza dei titoli indicati nel decreto del Presidente della Repubblica, in data 8 gennaio 1982, di nomina a senatore a vita, ai sensi dell'articolo

59, secondo comma, della Costituzione, della signora Camilla Ravera per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale. Parimenti all'unanimità, la Giunta verifica altresì il concorso degli altri requisiti di legge e dichiara pertanto valida la nomina predetta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia infine ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Quattrone.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

«Proroga fino al 30 giugno 1982 del trattamento economico provvisorio per il personale dirigente civile e militare dello Stato e per quello collegato, previsto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 432» (1702), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il presidente Murmura.

Preliminarmente egli precisa che, dopo avere annunciato, durante la seduta di ieri, che il disegno di legge sarebbe stato esaminato nel corso della prossima settimana, successive sollecitazioni del Governo intese alla definizione più rapida possibile della materia, lo hanno indotto poi a porre l'argomento all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

Fatto quindi presente che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole mentre riserve sono state avanzate da parte della Commissione pubblica istruzione, la quale ha richiesto modifiche perchè il testo risulti uniforme alla sentenza n. 283 del 1975 della Corte costituzionale in materia di trattamento economico dei professori universitari, il Presidente relatore dà analitica illustrazione del provvedimento. A suo parere la proroga al 30 giugno di quest'anno del trattamento economico provvisorio è troppo esigua, ed allo scadere di quella data il Parlamento si trove-

rà costretto ad adottare un nuovo provvedimento provvisorio, sicchè meglio sarebbe fin d'ora fissare un termine più congruo.

Rileva inoltre che i rilievi mossi dalla Commissione istruzione appaiono fondati a meno che, in tema di trattamento economico dei professori universitari, il riferimento ai « trattamenti commisurati » fatto dall'articolo 11 della legge 6 agosto 1981, n. 432, venga inteso come « trattamenti equivalenti ».

Conclude rilevando la necessità di riferire al più presto all'Assemblea dato che gli uffici competenti della Pubblica amministrazione non potrebbero procedere alla corresponsione delle retribuzioni maggiorate sulla base di un disegno di legge che ancora non ha completato il suo iter parlamentare.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Spadaccia precisando anzitutto che l'equiparazione dello stipendio dei professori universitari al più alto grado della dirigenza è stata una costante finchè nel 1972 venne operato uno sganciamento che dette vita ad un cospicuo contenzioso amministrativo e giurisdizionale. Nel 1975 la Corte costituzionale riconobbe fondata la tesi dei docenti che rivendicavano la equiparazione. Il Governo resistette di fronte a questa pronuncia ed anche a decisioni avutesi in sede di giustizia amministrativa. Successivamente l'Esecutivo si rassegnò ad ottemperare a quanto disposto dai giudicati.

La cosiddetta « legge Valitutti » confermò siffatta equiparazione ed il nuovo ordinamento sulla dirigenza incidentalmente si mosse sulla stessa scia. Con il trattamento economico disposto dal decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, vennero lasciati aperti margini di ambiguità che offrirono l'occasione per escludere dai miglioramenti stessi i professori universitari. Si è pertanto venuta a creare una situazione particolarmente punitiva per quei docenti che, a seguito della riforma universitaria, optarono per il tempo pieno. È curioso comunque rilevare come,

nel settembre del 1981, il Ministero del tesoro corrispose gli aumenti anche ai professori universitari mentre successivamente, nel novembre dello stesso anno, le buste paga vennero decurtate degli aumenti in quanto — ad avviso dell'Amministrazione — illegittimamente percepiti. Sussiste insomma un quadro confuso che ha determinato notevoli disagi.

Osservato poi che fissare al 30 giugno 1982 il termine per la corresponsione degli aumenti provvisori alla dirigenza dello Stato ha poco senso perchè a quella data il Parlamento si troverà sicuramente di fronte alla richiesta di una nuova proroga, conclude affermando che non essendo possibile, circa il trattamento dei professori universitari, rimettersi all'interpretazione normativa del Governo, occorre che la chiarificazione avvenga in sede parlamentare attraverso l'accoglimento di un emendamento (che pertanto presenta) o, quanto meno, con l'accoglimento di un ordine del giorno.

Il senatore Bonifacio esordisce condividendo i rilievi del Presidente relatore sul termine finale di vigenza della normativa all'esame, rilievi che dovrebbero trovare peraltro consenziente il Governo in relazione a quanto esso stesso ha previsto sul provvedimento riguardante la dirigenza.

Venendo al merito del disegno di legge n. 1702, l'oratore fa presente che all'articolo 1 è stato omesso il riferimento all'articolo 11-ter del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 432. Ciò ha una sua precisa logica in quanto a termine sono le disposizioni concernenti gli aumenti retributivi, mentre l'articolo 11-ter contiene disposizioni permanenti di carattere sostanziale.

Ricordato quindi che l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sulla docenza universitaria, aveva introdotto per i professori una indennità differenziata (distinguendo fra tempo pieno e tempo definito), osserva che l'ultimo comma dell'articolo 11-ter, cui ha fatto riferimento sopra, ha inciso negativamente anche nel trattamento retributivo dei professori a tempo pieno. Tale norma infatti ha previsto

che l'assegno e le indennità previste rispettivamente dagli articoli 36, ottavo comma, e 39 del decreto n. 382 sono riassorbibili, fino alla concorrenza prevista dalle norme stesse, con i miglioramenti economici, quindi con aumenti anteriori alla data del 1° novembre 1981. Afferma poi di ritenere giusto il parere emesso dalla Commissione istruzione e presenta un emendamento, da lui sottoscritto unitamente al senatore Bionca, tendente ad abrogare l'ultimo comma dell'articolo 11-ter già richiamato, al fine di ricondurre il quadro normativo nelle esatte dimensioni delineate dalla legge sulla docenza universitaria (per la quale l'assorbimento vale solo per gli aumenti successivi al 1° novembre 1981). Afferma che, essendo estranea ogni preoccupazione di carattere personale avendo egli optato, in qualità di professore universitario, per il tempo definito, è pienamente pronto a limitare le sue proposte ai soli docenti che abbiano optato per il tempo pieno.

Il senatore Bonifacio sollecita quindi l'adozione almeno di un ordine del giorno che impegni il Governo a provvedere con autonomo disegno di legge affinché vengano mantenuti gli effetti economici e la disciplina normativa scaturenti dalla riforma universitaria e il corpo docente non veda venire meno, a distanza di pochi mesi, ciò che era stato legislativamente disciplinato.

A questo punto il senatore Berti puntualizza che risulta difficile legiferare con la dovuta riflessione sotto l'urgenza di margini temporali così ristretti. Se si tratta di varare una semplice proroga di trattamenti già corrisposti la sua parte politica, pur denunciando le inadempienze del Governo, potrebbe non opporsi. Se si tratta invece di accogliere emendamenti al testo proposto, il discorso muta: intanto le norme all'esame non pregiudicano nulla quanto a trattamento economico dei professori universitari mentre sifatto argomento potrebbe successivamente essere affrontato ed approfondito ai fini dell'adozione delle necessarie determinazioni. Il Governo poi deve precisare perchè in sede amministrativa si è avuto un comportamento contraddittorio corrispondendo in un primo momento gli aumenti per poi successiva-

mente revocarli. A suo parere, comunque, in conclusione, non è nell'ambito dell'esame del provvedimento in titolo che può essere risolta tale questione.

Secondo il senatore Maffioletti occorrerebbe chiarire, per un proficuo prosieguo del dibattito sulla base di quali precise valutazioni il Governo non abbia più corrisposto ai docenti universitari gli aumenti da essi già percepiti. Dopo avere mosso rilievi critici agli indugi rivelati dal Governo stesso nell'approntamento della normativa sulla dirigenza, osserva che nell'ambito dell'esame del provvedimento n. 1702 non possono essere risolti i problemi (assai complessi egli dice e che si sofferma ad illustrare), concernenti l'armonizzazione del trattamento economico dei docenti universitari rispetto a quelli dell'alta dirigenza. Gli sembra, in conclusione, che siffatto raccordo debba essere definito proprio in sede di formulazione della disciplina sulla dirigenza.

Il senatore Saporito si sofferma a rievocare le tappe della riforma della docenza universitaria e ricorda pure di avere sollevato il problema dell'adeguamento dell'ordinamento alle pronunce della Corte costituzionale: proprio la Corte costituzionale, con la sentenza n. 283 del 1975, riconobbe fondata la tesi dell'aggancio del trattamento economico dei professori di ruolo universitari a quello del dirigente generale di livello A. Il provvedimento all'esame della Commissione proroga i miglioramenti economici per la dirigenza ma contestualmente proroga anche l'ingiustizia che siffatta misura contiene nei riguardi dei docenti universitari. Infatti, egli rileva, se il Ministero del tesoro ha interpretato in modo non corretto le disposizioni sul trattamento economico dei professori d'università, allora il Governo deve assumere un preciso impegno perchè questo orientamento venga corretto; in caso contrario occorre riconoscere che sono fondati gli emendamenti proposti.

Interviene quindi il senatore Perna il quale osserva anzitutto che occorrerebbe comprendere, non essendo stato ancora da alcuno spiegato, quale sia l'errore commesso nel determinare lo stipendio dei professori universitari. In realtà l'articolo 36 del decreto del

Presidente della Repubblica del 1980 sulla docenza universitaria ha fissato riferimenti molto precisi stabilendo che non necessariamente il trattamento del professore universitario deve essere eguale a quello del dirigente di livello A.

Ad avviso del senatore Branca, qualunque interpretazione si intenda dare alla sentenza della Corte costituzionale n. 283 del 1975 resta fermo che lo sganciamento del trattamento economico del professore universitario da quello del dirigente di livello A può avvenire solo attraverso un intervento legislativo. Soffermatosi quindi ad illustrare la portata del provvedimento provvisorio all'esame e dopo avere riferito le alterne vicende riguardanti la corresponsione prima e la privazione dopo degli aumenti ai docenti universitari, si chiede, concludendo, se con un provvedimento appunto limitato e provvisorio, che deve essere legato all'indirizzo dato dalla Corte costituzionale, sia possibile comprimere un diritto garantito da una sentenza della Corte stessa.

Riprende la parola il senatore Bonifacio per puntualizzare che il suo argomentare prescinde dalla sentenza n. 283, senza della quale peraltro professori universitari di chiara fama e a tempo pieno avrebbero percepito uno stipendio inferiore a quello di un giudice di tribunale. Precisato poi che nessuno ha proposto di alterare la legge universitaria del 1980 che anzi rappresenta il punto di partenza della sua tesi, dichiara di opporsi a che con un provvedimento di carattere provvisorio venga leso proprio quanto da quella legge è stato fissato. Soffermatosi quindi a ribadire i termini di decorrenza del nuovo regime a tempo pieno ed a tempo definito e quelli riguardanti gli incrementi retributivi per la dirigenza, rileva che gli emendamenti proposti hanno lo scopo di non fermare le previsioni della riforma: è disposto a ritirarli ed a proporre che si preveda *sic et simpliciter* che per i professori universitari si applicano le disposizioni del decreto n. 382 del 1980.

Ha quindi la parola il ministro Schietroma.

Pur manifestando grande rispetto per la discussione sviluppata in seno alla Com-

missione, il rappresentante del Governo sostiene che nel corso dell'esame di un provvedimento il cui carattere è provvisorio, risulta difficile risolvere i problemi sollevati circa i professori universitari. Dopo avere riferito su come egli si è adoperato perchè ai docenti universitari sia assicurato un trattamento retributivo adeguato, precisa che nell'altro ramo del Parlamento tutti si trovarono d'accordo sul provvedimento all'esame sia per impedire che ulteriori indugi ostacolassero la corresponsione degli acconti ai dirigenti sia perchè egli stesso si era impegnato a presentare il disegno di legge sulla dirigenza entro il 31 dicembre dell'anno scorso al fine di superare il regime provvisorio attuale.

Fatto presente quindi di avere preferito scegliere la strada della legge ordinaria ma di avere altresì precisato, in seno al Consiglio dei ministri, che, nel caso di ritardo nella sua approvazione, sarebbe stato necessario ricorrere ad un decreto-legge (poichè non possono essere corrisposti aumenti retributivi senza puntuali norme d'appoggio), afferma che risulta arduo definire le questioni insorte circa il trattamento retributivo dei docenti senza avere prima sentito il Consiglio dei ministri. In ogni caso se il disegno di legge n. 1702 non dovesse essere accolto entro quest'oggi, sarebbe costretto a sollecitare l'adozione di un decreto-legge.

Il senatore Bonifacio interviene nuovamente per chiedere che il Governo dia una precisa risposta circa l'interpretazione data all'articolo 36 della legge sulla docenza universitaria, precisando cioè se tale norma abbia trovato o no applicazione, ad avviso appunto del Governo, dal primo novembre 1981.

Il sottosegretario Quattrone — secondo il quale il quesito posto non è pertinente data la materia ora in esame — dichiara, in ogni caso, che inizialmente l'interpretazione, ai fini del trattamento economico dei docenti universitari, fu quella indicata dal senatore Bonifacio mentre successivamente, per iniziativa del Ministro della pubblica istruzione, la situazione normativa venne modifica-

ta, sicchè c'è un problema interpretativo afferente appunto al combinato disposto dell'articolo 39 del decreto n. 382 e dell'ultimo comma dell'articolo 11-ter della legge 6 agosto 1981, n. 432. Ovviamente — egli rileva — tale questione dovrà essere risolta, ma non in questa sede.

Soffermandosi poi a spiegare analiticamente le implicazioni connesse alla diversità di progressione retributiva fra il dirigente di livello A ed il docente universitario, precisa che il Governo ha sempre riaffermato l'equivalenza delle due situazioni, ma attraverso l'adozione di meccanismi atti ad evitare rincorse reciproche. Il vero nodo da sciogliere, a suo parere, non è tanto quello dell'aumento retributivo da corrispondere o meno, quanto il possibile sganciamento dei professori universitari dalla dirigenza: a tale riguardo il Governo non ha che da ribadire di essere per l'equivalenza retributiva delle due posizioni.

Su proposta del presidente Murmura, dopo un intervento del ministro Schietroma — che insiste perchè il disegno di legge mantenga le caratteristiche di provvisorietà che ora riveste — si conviene su una breve sospensione.

La seduta viene sospesa alle ore 14,30 ed è ripresa alle ore 16,20.

Ha la parola il senatore Bonifacio che illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge, sostitutivo di quello precedentemente presentato, volto ad abrogare le disposizioni degli articoli 10, 11 11-bis e 11-ter del decreto-legge n. 283 del 1981 che risultino in contrasto con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in tema di riforma della docenza universitaria. L'oratore sottolinea in proposito che il fine dell'emendamento, che non introduce alcuna forma ulteriore di benefici economici, è quello di evitare pregiudizi allo *status* dei docenti universitari rispetto a quanto stabilito dal citato decreto n. 382.

Dopo gli interventi del ministro Schietroma, che ribadisce l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, del senato-

re Branca (che sollecita chiarimenti dal ministro) e del senatore Bonifacio (che prende atto dell'opportunità di evitare un ricorso all'adozione di un decreto-legge) vengono ritirati gli emendamenti presentati.

Quindi la Commissione, su proposta del senatore Bonifacio, concorda, a maggioranza, di presentare all'Assemblea un ordine

del giorno relativo al trattamento economico dei professori universitari.

Infine si dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole al provvedimento in esame, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,45.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile ed il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge » (1661)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Ferrari risponde ad alcuni specifici quesiti posti dai senatori Carollo e Milani.

Per quanto riguarda la stima dei beni rilevabili dall'ENI, pur sottolineando che essa non è ancora definitiva, dichiara che l'esborso complessivo ammonterà a circa 700 miliardi, 300 dei quali destinati all'acquisizione di capitale circolante. A questa somma — precisa — occorre aggiungere un ulteriore esborso di circa 200 miliardi per completare o ristrutturare alcuni impianti rilevati. Complessivamente quindi la stima si attesterà in circa 990 miliardi, tenuto conto che l'onere per il capitale circolante è suscettibile di un ulteriore aumento di 90 miliardi.

Sulla base di questa valutazione è stato, in via presuntiva, calcolato l'ulteriore apporto da conferire al fondo di dotazione

ENI (220 miliardi), apporto che è proporzionato al valore dei beni d'investimento da acquisire, che devono essere coperti con capitale proprio dell'Ente di gestione per circa un terzo, mentre i restanti due terzi dovrebbero essere coperti con capitale di finanziamento. Sottolineato che le valutazioni dei beni da rilevare sono state condotte sulla base della loro potenziale capacità di produrre reddito effettivo, assicura che non vi sarà alcuna rilevazione di beni immobili che non abbiano un significato direttamente produttivo, eccezione fatta per le sedi sociali SIR di Milano e Cagliari.

Dichiara quindi che la perdita complessiva della Cassa depositi e prestiti, è valutabile in circa 1.700 miliardi, 700 dei quali saranno alla Cassa rimborsati dall'ENI in dieci annualità onnicomprensive di 70 miliardi ciascuna. La perdita nominale quindi della Cassa depositi e prestiti si riduce a 1.000 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 500 miliardi già erogati sulla base della legge n. 784. Le perdite pregresse degli Istituti di credito speciale ammontano a circa 1.000 miliardi.

Fa quindi presente che non dovrebbero esservi ritardi nell'approvazione da parte del CIPI, entro il 31 gennaio, del programma di riassetto del settore chimico tra polo pubblico e polo privato. Assicura altresì che non esiste alcuna ulteriore implicazione finanziaria a carico dell'IMI e dell'ICIPU (ora fuso nel CREDIOP) e che le ragioni dei creditori minori rimangono imputate al Gruppo e non alle singole società.

Dopo aver osservato che l'indicazione della GEPI quale *partner* dell'ENI (ai fini delle iniziative previste nell'articolo 5) tiene conto di alcune specifiche attitudini dimostrate dalla stessa GEPI, dichiara che i probabili risultati finali nel riparto dei crediti riscossi vedranno la Cassa depositi e prestiti soddisfatta per circa il 40 per cento della sua complessiva posizione creditoria; i creditori di somme inferiori a 100 milioni saranno invece soddisfatti al 100 per cento; mentre i creditori di

somme superiori ai 100 milioni saranno soddisfatti al 60 per cento.

Conclusivamente dichiara che sarà il Comitato di intervento a dare il rendiconto complessivo dei costi dell'operazione una volta che essa sarà completamente chiusa.

Segue un intervento del senatore Carollo. Pur rilevando che i dati forniti dal Sottosegretario fanno maggior luce su alcuni punti, dichiara che egli teme che eventuali ritardi nell'effettiva erogazione dei fondi possano creare ulteriori complicazioni nelle procedure contabili nonché una maggior richiesta successiva di fondi, per le necessità di coprire gli oneri di temporanee nuove operazioni di indebitamento presso aziende di credito.

Si dichiara pertanto favorevole ad introdurre nel testo un emendamento di carattere finanziario che renda espliciti fin da ora, nella maggiore misura possibile, tutti gli oneri che il Comitato di intervento verosimilmente dovrà affrontare.

Ribadisce quindi la propria netta contrarietà alla costituzione di società miste ENI-GEPI, preannunciando a tal proposito uno specifico emendamento all'articolo 5.

Tornando sui profili finanziari osserva che le disposizioni in esame regolano unicamente i rapporti tra il Comitato e le società che vengono rilevate dall'ENI: si chiede quale sarà la sorte e quali gli oneri di liquidazione per tutte le altre società che rimangono in gestione al Comitato e che hanno già accumulato perdite pregresse per oltre 3.000 miliardi.

Ribadisce che un principio di correttezza finanziaria, oltre che costituzionale, impone l'indicazione esplicita degli oneri e della relativa copertura.

Il relatore Rosa, replicando brevemente, ribadisce che gli adempimenti previsti dalla legge n. 784 sono stati tutti largamente rispettati e che l'ENI ha dato risposte positive, anche al di là delle più positive aspettative. Puntualizza poi che il blocco delle procedure fallimentari era già stato previsto con la legge n. 784; nessuna novità pertanto, da questo punto di vista, viene introdotta con il decreto-legge in esame. Osserva

che le esenzioni fiscali hanno il solo scopo di evitare un'inutile partita di giro e che l'acquisizione dei beni viene fatta sulla base di una valutazione non meramente contabile ma di ordine squisitamente economico-produttivo.

Il senatore Carollo — in una breve interruzione — ribadisce la sua preoccupazione che nel corso dell'attività del Comitato di intervento si possa dar luogo alla svendita di beni immobili, così come sembra sia avvenuto in occasione della liquidazione, da parte dell'apposito commissario speciale, delle società Liquigas e Liquichimica. Prende quindi spunto da tale rilievo il senatore Calice, per osservare che esso appare di obiettiva gravità, e per chiedere che la Presidenza della Commissione valuti l'opportunità di ascoltare, nelle forme dovute, il Commissario straordinario preposto alla liquidazione delle società Liquigas e Liquichimica.

Il presidente De Vito fa presente che la procedura commissariale avviata per le società Liquigas e Liquichimica non trova fondamento nella legge n. 784, di cui il decreto-legge in esame rappresenta una conseguenza diretta, ma nella cosiddetta « legge Prodi », rientrante nelle materie di prevalente competenza della Commissione industria.

Si riserva comunque di valutare, anche in sede di Ufficio di presidenza, la richiesta del senatore Calice alla luce degli strumenti messi a disposizione dal Regolamento.

Il senatore Rosa concludendo la sua replica ribadisce un giudizio complessivamente positivo sulle norme in esame, sottolineando che esse si inseriscono in un processo di risanamento complessivo dell'industria chimica italiana, processo che peraltro dipende anche dagli andamenti del mercato internazionale.

Il sottosegretario Ferrari ribadisce che il complessivo risultato finanziario dell'attività del Comitato di intervento sarà conoscibile nella sua interezza solo quando esso avrà esaurito il suo compito.

Invita pertanto il senatore Carollo a non presentare emendamenti di copertura finanziaria che, al momento, risulterebbero scarsamente significativi.

Il presidente De Vito avverte che si passa all'esame degli emendamenti presentati dal relatore Rosa, nonché di un emendamento all'articolo 5 del decreto, presentato dal senatore Carollo.

Il relatore, senatore Rosa, illustra tutti gli emendamenti presentati che hanno (egli sottolinea) un carattere di perfezionamento del testo, senza incidere in alcun modo sulle indicazioni di fondo.

All'articolo 1 del decreto, al primo comma, la Commissione, con l'accordo del Governo, accoglie il primo emendamento del relatore tendente ad aggiungere, alla fine del comma, le seguenti parole: ivi incluse autorizzazioni, concessioni e licenze per l'esercizio di tali impianti nonché la proprietà di brevetti e tecnologie inerenti al funzionamento degli impianti stessi.

Sempre all'articolo 1, al terzo comma, viene accolto un altro emendamento del relatore Rosa che sopprime le parole: « dall'ENI ».

All'articolo 2 viene accolto, al primo comma, un emendamento aggiuntivo (sempre del relatore): dopo le parole: l'« ENI » sono aggiunte le seguenti: sulla base dei trasferimenti eseguiti alle società da esso indicate a norma dell'articolo 1.

Sempre all'articolo 2, al secondo comma, su proposta del relatore, le parole: tutte le garanzie reali iscritte, sono sostituite dalle seguenti: tutti i privilegi e le ipoteche iscritti.

Al terzo comma, sempre dell'articolo 2, le parole: la cancellazione delle relative ipoteche, sono sostituite con: la cancellazione dei relativi privilegi ed ipoteche. Anche questo emendamento è del relatore Rosa.

Senza modifiche vengono accolti gli articoli 3 e 4 del decreto-legge.

All'articolo 5 il senatore Carollo illustra il proprio emendamento soppressivo della parola: « GEPI ».

Il senatore Romeo dichiara che il Gruppo comunista è favorevole all'emendamento Carollo.

Si apre un dibattito nel quale intervengono ripetutamente lo stesso presentatore, i senatori Milani, Romeo e Rossi ed il Presiden-

te De Vito che, tenuto conto in particolare del suggerimento del senatore Rossi per una diversa formulazione dell'emendamento, invita il presentatore a volerlo ritirare al fine di una sua più appropriata redazione per l'Assemblea.

Anche il sottosegretario Ferrari invita il senatore Carollo a ritirare l'emendamento, dichiarando che il Governo si impegna ad approfondire la questione per l'Assemblea.

Dopo che il presidente De Vito ha sottolineato che l'atteggiamento del Governo è vincolato in qualche misura dalla delibera del CIPI (che prevede specificamente la costituzione di una società mista ENI-GEPI), il senatore Rossi si augura che non si consenta in questo modo alla GEPI di intervenire in ambiti geografici e settoriali che non le sono propri sulla base delle leggi in vigore, nonché del suo statuto.

Il senatore Milani, ribadita la netta contrarietà del Gruppo comunista alla proposta di attribuire alla GEPI compiti del tutto incongruenti con quelli per essa fissati dalle leggi in vigore, sottolinea l'importanza di una modifica, nel senso proposto dal senatore Carollo, già in sede di prima lettura del decreto-legge.

Insistendo il senatore Carollo per la votazione, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Si passa quindi ad esaminare l'ultimo emendamento proposta dal relatore, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 5 ed aggiuntivo di un nuovo articolo 5-bis.

Su tale proposta si apre un breve dibattito sul quale intervengono i senatori Calice, Romeo, lo stesso relatore ed il sottosegretario Ferrari.

Infine, su proposta del presidente De Vito, il relatore ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Infine la Commissione, a maggioranza, approva il testo del disegno di legge di conversione quale risulta dalle modifiche accolte in precedenza e dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo, se necessario, a chiedere la relazione orale ai sensi dell'articolo 77, secondo comma del Regolamento.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA PROCEDURA INFORMATIVA IN ORDINE ALLE LINEE DI RIASSETTO DEL SETTORE CHIMICO

Il senatore Milani chiede che l'Ufficio di presidenza valuti l'opportunità di invitare in Commissione i Ministri responsabili per riferire (dopo che il CIPI avrà entro il 31 gennaio 1981 adottato la delibera relativa al riassetto del settore chimico), sulle prospettive complessive che si aprono per il medesimo settore.

Il presidente De Vito assicura che valuterà con attenzione la proposta del senatore Milani.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (1715), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Colella.

Sottolinea che la decretazione d'urgenza in esame, in considerazione del fatto che il Parlamento non è riuscito a convertire nei termini il precedente decreto-legge 28 settembre 1981, n. 541, proroga le disposizioni per l'intervento straordinario fino all'entrata in vigore di una disciplina organica in materia e comunque non oltre il 30 giugno 1982.

Dato conto delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che hanno ridotto al minimo indispensabile la portata della decretazione d'urgenza, conclude auspicando che il Parlamento trovi le necessarie convergenze per varare entro il 30 giugno un testo organico che si faccia carico dei problemi ancora aperti ai fini di un efficace assetto dell'intervento straordinario.

Si apre il dibattito: interviene il senatore Calice. Sottolinea innanzitutto la gravità di una prassi di Governo che reitera ingiustificatamente decreti d'urgenza, senza tenere conto delle indicazioni che vengono dal Parlamento. In ordine al merito del provvedimento rileva la contraddittorietà dell'at-

giamento del Governo sulla materia dei progetti speciali che, secondo le indicazioni espresse dall'attuale Ministro, dovrebbero essere totalmente trasferiti alle Regioni. Chiede infine di conoscere in che misura si dia corso a prestiti esteri per coprire i fabbisogni finanziari previsti dall'articolo 3 del decreto-legge.

Dopo una breve replica del relatore Colella, prende la parola il ministro Signorile.

Dopo avere osservato che il precedente decreto-legge non ha ricevuto dal Parlamento tutta l'attenzione che meritava, soprattutto per la parte in cui già predisponeva automatici meccanismi di scioglimento della Cassa, allo scopo di incentivare la maturazione di una decisione definitiva del legislatore in ordine alla sorte di questo organismo, dichiara che esistono le condizioni per varare in tempi ragionevolmente brevi un testo organico in materia, sulla base del disegno di legge presentato dal Governo alla Camera, al quale dovranno soltanto essere apportati alcuni correttivi.

Osserva che il trasferimento di 100 miliardi alle Regioni nasce da una specifica indicazione data dalle stesse per l'attuazione di un programma speciale nel campo turistico.

Assicura che nessun prestito con la BEI è stato fin qui formalmente definito a valere sulla disposizione del decreto-legge in esame, (articolo 3), ma che importanti trattative sono in corso con riferimento sia alla legge n. 219 (per le zone terremotate) sia alla legge n. 183 del 1976.

Peraltro osserva che, indipendentemente da queste trattative, la BEI ha di recente allargato le proprie linee di credito agli Istituti di credito speciale, consentendo uno sblocco del credito agevolato.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Calice, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Colella, di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ad alcuni articoli del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i paesi e le misure dei veicoli, nonché alla legge 27 novembre 1980, n. 815** » (1537), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

In via preliminare il presidente Vincelli rileva che il disegno di legge in titolo appare compatibile con le linee di revisione organica del Codice della strada di cui al disegno di legge n. 591, in corso di approfondimento da parte di una apposita Sottocommissione. Fa quindi presente che un sollecito esame del disegno di legge n. 1537 può costituire una opportuna risposta alle aspettative della categoria degli autotrasportatori impegnata in questi giorni in una difficile trattativa con il Governo che potrebbe anche sfociare in agitazioni.

Ha quindi la parola il relatore Pacini il quale sottolinea in primo luogo l'importanza del disegno di legge che corrisponde all'esigenza di dare organicità alla legislazione in tale settore e di adeguare le norme del Codice della strada in materia di pesi e dimensioni dei veicoli, introducendo anche correttivi rispetto a provvedimenti prece-

denti, i quali hanno dato luogo a questioni applicative.

Rilevato che l'obiettivo urgenza del disegno di legge, lungamente esaminato dalla Camera dei deputati, deve potersi conciliare con la possibilità di un adeguato approfondimento da parte della Commissione, anche ai fini della introduzione di eventuali perfezionamenti, il relatore Pacini passa ad illustrare analiticamente il testo normativo ricordando tra l'altro che vengono disciplinati, all'articolo 1, i trasporti ed i veicoli eccezionali attraverso un più accurato regime delle autorizzazioni che evita quella discrezionalità la quale aveva dato adito a contenzioso. I successivi aspetti regolamentati dal disegno di legge riguardano le caratteristiche dei *caravan* e dei rimorchi, delle macchine operatrici e dei carrelli, la sagoma limite, i pesi massimi trasportabili, i trasporti di cose sui veicoli a motore e sui rimorchi, i limiti di sagoma e di peso delle macchine agricole. Soffermandosi in particolare sull'articolo 17, il relatore Pacini fa presente che esso intende riformulare l'articolo 10 della legge n. 815 del 1980 per quanto riguarda la prestazione delle garanzie per il credito all'autotrasporto. Al riguardo appare tuttavia necessaria una ulteriore riflessione per giungere ad una più adeguata definizione del testo che tenga conto delle esigenze espresse dalla categoria.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini ricorda anzitutto il profondo stato di disagio della categoria degli autotrasportatori a causa delle persistenti inadempienze del Governo e sottolinea il rischio di una perdita di credibilità da parte delle associazioni rappresentative. Rilevato poi che l'*iter* del disegno di legge in esame è in effetti iniziato (alla Camera) nel 1978, il senatore Libertini osserva che la Commissione può dare un notevole contributo alla vertenza in atto approvando rapidamente il provvedimento, frutto del resto di uno sforzo unitario. Qualora non fosse

possibile definirlo nella seduta odierna, potrebbe procedersi ad un sollecito approfondimento, limitato tuttavia ai punti salienti riguardanti il limite di tolleranza di carico per i prodotti petroliferi e la disciplina delle garanzie per il credito di cui all'articolo 17. A quest'ultimo riguardo, il senatore Libertini, dopo aver ricordato che l'articolo 10 della legge n. 815 ha inteso snellire il regime delle garanzie, rileva che ci si è trovati di fronte tuttavia ad un atteggiamento, che ritiene molto grave, degli istituti bancari i quali non hanno consentito l'operatività di tale disposizione. Di fronte a tale situazione occorre realisticamente individuare soluzioni alternative ed approfondire la proposta della istituzione di un Fondo di garanzia, precisandone le modalità di finanziamento.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale dichiara di concordare sulla opportunità di una rapida definizione del disegno di legge con l'introduzione di limitate modifiche.

Il senatore Tonutti, soffermandosi sull'articolo 17 concernente il credito, osserva che la sua attuale stesura e le proposte di modifica prospettate non introducono sostanziali novità rispetto alla situazione in atto. Va perciò approfondita la possibilità di istituire un Fondo di garanzia, adeguatamente articolato, ed anche di far ricorso a forme di garanzia accessoria, utilizzando ad esempio i consorzi di garanzia fidi che esistono a livello periferico.

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che in ordine alla istituzione del Fondo di garanzia il Governo ha assunto un preciso impegno, prospetta l'opportunità di una definizione del disegno di legge nella seduta odierna con positivi effetti psicologici sull'andamento della trattativa tra il Governo e le associazioni dell'autotrasporto. Gli aspetti relativi al Fondo ed al limite di tolleranza del carico potrebbero essere opportunamente approfonditi nei prossimi giorni e costituire oggetto di appositi emendamenti da presentare in Assemblea.

Sulla proposta del Presidente concordano il senatore Morandi, il relatore Pacini ed il sottosegretario Tiriolo, il quale conferma

l'impegno del Ministero a fornire al relatore un adeguato supporto per la stesura degli emendamenti.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Pacini di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

« Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali » (1487)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 dicembre.

Il relatore Del Ponte, dopo aver brevemente ricordato le finalità del provvedimento (che si propone di incentivare l'afflusso di turisti stranieri, i quali utilizzano largamente autovetture private per i propri spostamenti, riducendo i costi di trasporto) e la sua urgenza (dovuta alla necessità di rendere operativa la nuova disciplina per la prossima stagione turistica), riferisce sull'attività e sulle conclusioni raggiunte dalla Sottocommissione.

Egli sottolinea come, con il testo predisposto dalla Sottocommissione, venga offerto al turista straniero un « pacchetto » di agevolazioni che avrà un effetto incentivante apprezzabile anche sotto il profilo economico. Tra l'altro viene prevista, in connessione con i buoni-benzina, la gratuità del servizio di soccorso stradale su tutto il territorio nazionale (assicurato tramite una convenzione con l'ACI). Per quanto attiene i buoni benzina (emessi dall'ACI o dall'ENIT) è previsto il riscontro della targa da parte dei distributori di carburante per assicurarne un loro corretto utilizzo. Per maggiori dettagli il senatore Del Ponte rinvia alla relazione sugli emendamenti già messa a disposizione dei commissari.

Concludendo, a nome della Sottocommissione, invita il Governo pur tenendo conto delle notevoli difficoltà tecniche ed economiche, ad un più marcato impegno nel miglioramento del sistema di incentivi offerti al turismo straniero, e prospetta l'opportunità di un ordine del giorno in questo senso da presentare in occasione dell'esame in Assemblea del disegno di legge.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Masciadri che, dopo aver espresso consenso di massima alle argomentazioni del relatore, chiede precisazioni su due punti: il primo verte sulla idoneità dei meccanismi previsti ad impedire quelle utilizzazioni illecite dei buoni-benzina che in passato sono avvenute largamente; il secondo attiene al costo di gestione dell'incentivazione che, per quanto riguarda i buoni benzina, gli sembra elevato (in particolare chiede maggiori dettagli sulle 13 lire per litro che dovrebbero andare ad uffici all'estero). Nel complesso egli, sottolineati i punti precedenti, si dichiara favorevole al provvedimento.

Ha poi la parola il senatore Morandi che, nel sottolineare l'intenso lavoro svolto in breve tempo dalla Sottocommissione grazie anche all'impegno del relatore, fa presente come il lavoro fatto possa contribuire anche al futuro miglioramento della disciplina delle incentivazioni al turismo. L'ispirazione unitaria della Sottocommissione, egli dice, è stata motivata dalla esigenza di fronteggiare con urgenza la riduzione dei flussi turistici avvenuta negli ultimi anni. È d'avviso che l'urgenza abbia ostacolato la ricerca di soluzioni meno legate ad effetti psicologici (anche se non solo di questi si tratta), tuttavia tiene ad avvertire che un meccanismo farraginoso eliminerebbe l'effetto incentivante ed infatti la Sottocommissione ha operato con l'intento di giungere alla massima semplificazione. La proposta di rendere gratuita l'utilizzazione delle autostrade da lui fatta non è stata accolta perchè la sua attuazione incontrava difficoltà tecniche, tuttavia rappresenta un'indicazione per il futuro.

Richiama quindi altre proposte formulate dalla sua parte politica non accolte per allegate difficoltà tecniche, ed afferma che, comunque, tali proposte dovranno essere tenute presenti. Esprime anche perplessità per la soluzione, accolta dalla Sottocommissione, in ordine al soccorso stradale che sembra, tra l'altro, comportare un costo eccessivo rispetto alla effettiva incidenza delle operazioni di soccorso ed invita quindi il Ministro del turismo ad una riconsiderazione di questo punto.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Morandi sottolinea, anche in relazione all'ordine del giorno accennato dal relatore, alcune esigenze che devono essere presenti nell'azione del Governo: la prima attiene all'opportunità che le incentivazioni al turismo straniero siano connesse alle attività artistico-culturali ed alla fruizione del patrimonio artistico; un'altra concerne l'esigenza di un migliore funzionamento delle strutture ricettive ed in particolare dei campeggi (settore nel quale si sono avuti alcuni casi di comportamento speculativo); un ulteriore aspetto è connesso alla necessità di affrontare, in tempi brevi, a livello CEE le questioni relative alla utilizzazione dei vari mezzi di trasporto, su una base di reciprocità. Si dovrebbe poi pensare anche a predisporre specifici strumenti di incentivazione del turismo giovanile e degli anziani, utilizzando anche le iniziative delle organizzazioni sindacali.

Concludendo, egli annuncia l'astensione dei senatori comunisti. In relazione all'ordine del giorno che il relatore dovrebbe presentare in Assemblea egli si dichiara d'accordo purchè l'ordine del giorno rispecchi le esigenze prospettate.

Interviene quindi il senatore Foschi per sottolineare come in seno alla Sottocommissione sia emersa l'esigenza di ritornare alle proposte iniziali del Ministro perchè le alternative non apparivano praticabili nei tempi brevi, mentre occorre una sollecita approvazione del provvedimento anche allo scopo di testimoniare l'attenzione del Parlamento e del Paese verso il settore turistico. L'oratore mette poi in evidenza il carattere sperimentale del provvedimento e l'impegno di predisporre future soluzioni più organiche; da parte dei senatori democratico-cristiani vi è consapevolezza dei limiti del provvedimento ma anche del positivo lavoro svolto, sia in sede di Sottocommissione sia dal Ministro. Invita quindi il senatore Morandi a riconsiderare la posizione di astensione annunciata a nome dei senatori comunisti anche in considerazione degli impegni assunti per il futuro e dell'opportunità di offrire una immagine unitaria in relazione a questi problemi. Nel comples-

so, egli esprime soddisfazione per il provvedimento il quale deve essere attuato attraverso una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori del settore ed in particolare di quelli aderenti alle organizzazioni cooperative.

Successivamente il senatore Mitrotti rileva che occorre tener conto del calo verticale delle presenze turistiche straniere verificatosi nel 1981, calo che ha riguardato anche i campeggi. Nel merito del provvedimento egli osserva che manca una connessione con i problemi energetici che avrebbe dovuto indurre a privilegiare gli spostamenti collettivi; manca anche una connessione con il settore ricettivo. Altro aspetto negativo è costituito dai costi di gestione delle incentivazioni che potrebbero essere ridotti notevolmente se si utilizzasse appropriatamente il sistema di pagamento dei pedaggi autostradali; per i trasporti collettivi potrebbero essere utilizzate le potenzialità delle ferrovie dello Stato.

Concludendo, il senatore Mitrotti sottolinea che il provvedimento è basato su soluzioni vecchie e inadeguate mentre sarebbero possibili, utilizzando razionalmente il sistema autostradale ed il sistema di distribuzione del combustibile, soluzioni migliori.

Segue la replica del relatore. Il senatore Del Ponte, rispondendo alle osservazioni del senatore Masciadri, osserva che il provvedimento ha tenuto conto della necessità di impedire utilizzazioni illecite dei buoni benzina (tra l'altro la quantità di questi buoni, ed anche di quelli relativi ai pedaggi autostradali, è stata limitata in modo da renderne probabile una completa utilizzazione da parte del turista). Per quanto riguarda il costo delle operazioni esso verrebbe ad incidere complessivamente per 117 miliardi all'incirca sulla spesa pubblica. Il relatore illustra poi nel dettaglio il costo di gestione del provvedimento (valutato in 117 miliardi), precisando in particolare che gli aggi dovuti agli uffici preposti alla vendita all'estero dei buoni incidono per 13 lire per litro di benzina.

Quanto alle proposte del senatore Mitrotti, egli precisa che le società autostradali non sono attualmente in grado di svolgere

il servizio prospettato, dato che ciò richiederebbe l'identificazione delle autovetture che transitano attraverso i caselli.

In relazione all'intervento del senatore Morandi, poi, il relatore richiama l'esigenza di equilibrio politico e finanziario sotteso al provvedimento, ed in particolare gli ingenti oneri che deriverebbero dalla gratuità dell'utilizzazione del sistema autostradale da parte dei turisti stranieri.

Prende quindi la parola il ministro Signorello il quale manifesta la propria gratitudine al presidente Vincelli per aver reso possibile il rapido esame del provvedimento e ringrazia il relatore e gli altri componenti la Sottocommissione per l'impegno con il quale l'esame del provvedimento è stato affrontato.

Passando ad illustrare le finalità del provvedimento il Ministro sottolinea come la leggera flessione del movimento turistico avutasi nel 1980-81 si sia tramutata in una più grave flessione per l'intero 1981 (dai dati valutari si può stimare intorno all'8-9 per cento il calo di presenze straniere registratosi nello scorso anno). Ciò nel quadro di una tendenza, a livello mondiale, ad un intenso sviluppo delle attività turistiche, in ordine al quale tutti i paesi si danno idonee strumentazioni, mentre interviene anche l'azione di centri finanziari internazionali che operano nel settore facendo investimenti ed indirizzando poi i flussi turistici in modo da garantirne la redditività. In questa situazione l'Italia (Paese a vocazione turistica che realizza un rilevantisimo apporto di valuta straniera in questo settore) non può perdere quote di mercato: occorre quindi intervenire con adeguati incentivi. In relazione all'attività di promozione in generale si è portata a conclusione la riforma dell'ENIT con l'aumento dei relativi stanziamenti; per quanto riguarda le agevolazioni ai turisti stranieri l'unica possibilità consisteva nella concessione dei buoni benzina e dei buoni per l'utilizzazione del sistema autostradale dato che una altissima quota del turismo straniero in Italia utilizza per gli spostamenti autovetture private. Nel complesso, dal punto di vista del rapporto costi-benefici, l'investimen-

to consistente nella concessione dei buoni benzina è certamente tra quelli più redditizi.

Il carattere di urgenza rivestito dal provvedimento sta nel fatto che solo una sua approvazione definitiva entro il mese di febbraio consentirebbe di renderlo operativo per la stagione turistica di quest'anno e di farlo conoscere sufficientemente in modo da utilizzarne il grande valore psicologico.

In relazione alle prospettive future del problema del perfezionamento di tutto il sistema di incentivi, fa presente di aver egli stesso inizialmente aderito alla proposta del senatore Morandi di rendere gratuita l'utilizzazione del sistema autostradale (come avviene anche in altri paesi), ma di aver dovuto prendere atto della sua non attuabilità perchè si renderebbero necessari nuovi sistemi di rilevazione molto onerosi (con il che risponde anche alle osservazioni del senatore Mitrotti); occorrerà quindi pensare ad una modificazione del sistema.

Per quanto riguarda poi le osservazioni relativa alle possibili, distorte utilizzazioni dei buoni benzina egli rileva che il presente provvedimento non ricalca i precedenti. Infatti il meccanismo è tale che il turista il quale si presta a negoziazioni illecite dei buoni si espone a conseguenze sul piano giudiziario.

Concludendo il ministro Signorello dichiara di condividere la proposta di un ordine del giorno che il relatore dovrebbe presentare in Assemblea, approntandolo eventualmente in sede di Sottocommissione. Infine, propone una nuova formulazione del titolo del disegno di legge.

Il presidente Vincelli, dopo aver sottolineato l'impegno del Ministro, del relatore e degli altri componenti la Sottocommissione, si dichiara d'accordo sul cambiamento del

titolo della legge e sull'ordine del giorno, da stilarsi da parte della Sottocommissione, per la sua successiva presentazione in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Sottocommissione: i singoli articoli vengono accolti nella nuova formulazione e col nuovo titolo; si dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, con l'incarico di presentare l'accennato ordine del giorno, redatto come convenuto.

« **Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzioni di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico - Disciplina dei collaudi** » (1698), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio dell'esame)

Il relatore Avellone, dopo aver sottolineato l'urgenza del provvedimento (che è stato solo recentemente approvato dalla Camera dei deputati) anche per la situazione creata nei settori produttivi interessati alle commesse, dà atto della opportunità dell'immediato inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno, ma ritiene indispensabile un breve rinvio dell'esame che gli consenta l'approntamento della relazione.

Il presidente Vincelli conviene sull'esigenza del relatore e fa presente (anche in risposta ad alcune osservazioni del senatore Morandi) che, dati gli impegni della Commissione, l'esame del provvedimento potrà essere iniziato in una seduta da tenersi nel pomeriggio di martedì della prossima settimana.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri**« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209)**, d'iniziativa del senatore Mazzoli**« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)****« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036)**, d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta**« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049)**, d'iniziativa dei senatori Modica ed altri**voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il relatore Melandri illustra il nuovo testo dell'articolo 19 nel quale si prevede che il Consiglio nazionale e gli organismi di gestione delle aree protette propongano allo Stato, quando si tratti di parchi nazionali o riserve statali, o alle Regioni, quando si tratti di parchi o riserve di interesse regionale o locale, l'acquisto delle relative aree. Si prevede altresì che il Consiglio proponga l'acquisto di aree non incluse in quelle protette e che Stato e Regioni abbiano diritto di prelazione sul trasferimento dei diritti reali degli immobili compresi nel territorio di aree protette, salvo quanto di-

sposto dalle leggi nn. 590 del 1965 e 379 del 1967. La predetta prelazione dovrebbe essere esercitata entro tre mesi dalla notifica del proprietario; nel caso in cui il proprietario non provveda alla notifica predetta o il prezzo notificato sia superiore a quello di cessione, si prevede che lo Stato o la Regione possano, entro un anno dalla trascrizione del contratto esercitare il diritto di riscatto nei confronti dell'acquirente e di ogni altro avente causa.

Infine si prevede che i beni acquistati costituiscano demanio statale o regionale e che una quota delle somme annualmente disponibili per le attività di tutela della natura, determinata dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste su proposta del Consiglio nazionale sia destinata all'incremento dei demani medesimi.

Su tale testo si svolge un dibattito.

Intervengono dapprima, brevemente, per chiarimenti i senatori Miraglia, Brugger, Mineo e Lazzari.

Successivamente il senatore Zavattini dichiara di essere favorevole in via di massima alla nuova formulazione dell'articolo; il senatore Chielli quindi richiama l'attenzione sulla limitatezza dei tempi tecnici previsti per l'esercizio della prelazione (le procedure burocratiche degli enti pubblici richiedono un più ampio respiro), proponendo che il periodo di tre mesi sia portato a sei mesi e pone l'accento sulla esigenza di tutela dello sviluppo dell'attività agricola: concorda il senatore Miraglia, il quale rileva l'esigenza di evitare norme dirigistiche e si dice favorevole alla nuova stesura dell'articolo.

Il senatore Brugger formula quindi una proposta di emendamento al penultimo comma dell'articolo che consenta di far riferimento al potenziamento dei demani.

Il senatore Mineo si sofferma sull'aspetto finanziario relativo all'acquisizione delle nuove aree prospettando la necessità che in qualche modo si giunga alla quantificazione delle somme necessarie.

Seguono interventi del senatore Zavattini che, favorevole ad un rafforzamento della presenza dell'uomo, sottolinea come l'impostazione gestionale finora prefigurata non sia un'espressione di dirigismo ma di partecipazione democratica, e del senatore Salvaterra, che sostiene l'esigenza di una opportuna distinzione tra popolazioni che vivono nel parco (la cui attività produttiva va sviluppata) e utenti generali delle bellezze naturali.

Il relatore Melandri, rilevata, in ordine alle osservazioni del senatore Miraglia, l'opportunità che l'acquisto di terreni non inclusi in aree protette sia previsto solo per il Consiglio nazionale, si dichiara favorevole agli emendamenti proposti dai senatori Chielli e Brugger, concordando sui rilievi del senatore Mineo in ordine alla quantificazione dell'impegno finanziario.

Il presidente Finessi quindi riepiloga le posizioni emerse e, dopo un intervento del senatore Miraglia (sull'impossibilità di quantificare nell'articolo in questione l'impegno finanziario) ed uno del relatore Melandri (che propone di inserire la previsione finanziaria in un apposito capitolo: è d'accordo il senatore Mineo), prendono la parola i senatori Zavattini, Chielli, Salvaterra e Mineo sul problema dei tempi procedurali connessi all'esercizio del diritto di prelazione: la Commissione quindi approva il testo illustrato dal relatore con gli emendamenti dei senatori Chielli e Brugger.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (1672), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Di Nicola riferisce sul disegno di legge con il quale si concede il contributo straordinario di un miliardo di lire per l'anno 1981 all'Istituto nazionale per la nutrizione per consentire ad esso di fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla gestione e dalla messa in funzione della nuova sede.

Dopo aver colto l'occasione per sottolineare, con riferimento all'esito della recente indagine conoscitiva, la necessità di giungere

ad una visione globale e organica delle coordinate attività di ricerca scientifica svolte dai vari enti in campo nazionale, il relatore Di Nicola pone in rilievo le qualificate funzioni svolte dall'Istituto; chiede ragguagli al rappresentante del Governo sulle necessità operative e finanziarie dell'ente e avanza la proposta di richiesta di assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Interviene il sottosegretario Fabbri il quale, dichiaratosi favorevole alla proposta del relatore, osserva come assai scarsi siano stati finora gli impegni finanziari assunti dallo Stato nel campo della ricerca nutrizionale. Posto quindi l'accento sul vasto programma di educazione alimentare che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si propone di svolgere con l'essenziale supporto dell'Istituto nazionale della nutrizione, il sottosegretario Fabbri richiama la necessità di porre nella giusta ottica delle famiglie italiane i problemi alimentari e sottolinea i dati allarmanti emersi circa lo stato nutrizionale dell'infanzia (obesità, scoliosi). Il contributo straordinario in questione, egli conclude, è un minimo richiesto da spese gestionali, fermo restando il riconoscimento di adeguati strumenti finanziari che consentano il pieno utilizzo di una struttura, come quella dell'Istituto nazionale della nutrizione, di elevata dignità scientifica nazionale ed internazionale.

Il senatore Zavattini si dice anch'egli d'accordo col relatore sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante; ricorda analoghi casi di difficoltà finanziarie concernenti altri istituti di ricerca scientifica e socio-economica ed auspica che, anche in vista delle conclusioni cui perverrà la Commissione in riferimento alle audizioni in materia di ricerca scientifica, la tematica in oggetto sia affrontata in una discussione di ampio respiro.

Segue un ulteriore intervento del sottosegretario Fabbri, che si impegna a fornire elementi informativi di carattere complessivo sui problemi della nutrizione.

Il senatore Lazzari, favorevole per l'esame del provvedimento in sede deliberante, rileva la stretta connessione esistente tra fase della produzione e quella della ricerca scien-

tifica e dell'informazione; preannuncia quindi, per quanto attiene alla indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, di avere già predisposto uno schema di documento finale che sottoporrà presto alla apposita Sottocommissione.

Il senatore Mazzoli, condivide la richiesta di esame in deliberante, e manifesta apprezzamenti sulle intenzioni di una valutazione globale e coordinata di tutte le attività di ricerca scientifica che fanno capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Soffermatosi quindi brevemente su alcuni aspet-

ti fondamentali della ricerca stessa, specie in riferimento ai rapporti istituzionali, auspica che si vada oltre la formulazione di un documento, passando a fasi operative.

Dopo un ringraziamento del senatore Di Nicola per i consensi espressi dagli intervenuti sulla proposta da lui avanzata, la Commissione, favorevole il rappresentante del Governo, delibera alla unanimità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte la Commissione che si ripromette di richiedere al Ministro del commercio con l'estero di esporre alla Commissione, nel corso della prossima settimana, le sue intenzioni in ordine al potenziamento dell'Istituto nazionale del commercio estero. Il senatore Pollidoro auspica che il disegno di legge-quadro sull'artigianato, da tempo approvato dalla Camera, finalmente trasmesso, possa essere al più presto esaminato dalla Commissione; sulla stessa questione intervengono brevemente i senatori Urbani, Spano e Vettori il quale ultimo ricorda anche la necessità di esaminare i disegni di legge sul controllo dei prezzi e sulla attività di spedizioniere.

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche e integrazioni alla legge 10 giugno 1978, n. 295, sull'esercizio delle assicurazioni private contro i danni** » (291-bis), risultante dallo stralcio degli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge n. 291, d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri
- « **Riforma dell'organo di vigilanza sulle assicurazioni** » (1115), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri
- « **Istituzione dell'Ispettorato per il controllo sulle assicurazioni (ISCOA)** » (1229), d'iniziativa dei senatori Gualtieri e Pinto
- « **Riorganizzazione della direzione, della vigilanza e del controllo sulle assicurazioni private e di**

interesse collettivo » (1263), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riforma della vigilanza e del controllo sulle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa** » (1319), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri
(Esame)

Il presidente Gualtieri informa la Commissione circa il parere, favorevole condizionato ad emendamenti, che la 1^a Commissione permanente ha espresso su un testo unificato proposto dalla Sottocommissione insediata il 25 febbraio 1981. Egli ricorda che la 5^a Commissione aveva espresso parere negativo sui disegni di legge nn. 1115, 1229 e 1263, dai quali non si discosta — per quanto concerne la copertura finanziaria — il citato testo unificato. Egli ritiene che tale parere contrario sia dovuto ad una inesatta valutazione della situazione legislativa e di fatto; e propone alla Commissione di procedere all'esame del testo unificato. La Commissione concorda.

Il senatore de' Cocci riferisce quindi sul suddetto testo unificato, ricordando la costruttiva collaborazione che tutte le forze politiche ed il Governo hanno dato ai lavori della Sottocommissione, valendosi dell'opera di esperti altamente qualificati. Con questo provvedimento, egli afferma, si fa oggi uno sforzo per portare i servizi di vigilanza al livello europeo, con grande giovamento di un settore estremamente delicato ed importante dell'economia nazionale. Egli ricorda come inizialmente esistessero diverse ipotesi: c'era chi pensava ad un intervento diretto dello Stato (eventualmente da affidarsi al Ministero del tesoro), chi pensava di affidarlo alla Banca d'Italia, e chi infine proponeva la costituzione di una struttura autonoma, sotto la vigilanza di un Ministero dell'industria che taluni pensavano dotato, altri invece privato dell'attuale Direzione generale.

Nel corso della discussione, la soluzione della struttura autonoma si è rivelata l'unica idonea, soprattutto in relazione alla necessità di assicurare un'adeguata retribuzione al personale altamente qualificato che è necessario a questo tipo di servizi. Egli stesso, ricorda aveva inizialmente pensato ad una soluzione diversa, che ha ritenuto di dover poi abbandonare.

Su tale formula si è realizzata una significativa convergenza di tutte le forze politiche. Il relatore illustra quindi i singoli articoli del testo unificato, in cui sono precisate le funzioni del CIPE, del Ministero e del nuovo Istituto, denominato Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), nonché le strutture dell'Istituto stesso. Apposite norme riguardano l'invio di commissari per il compimento di singoli atti o per la gestione straordinaria delle imprese, e la fusione di società.

Il relatore si sofferma quindi sui punti cui fa riferimento il parere della 1^a Commissione, precisando riguardo ad essi come a ragion veduta si sia preferito non prevedere una pianta organica dell'Istituto; propone poi di modificare l'articolo 28 in conformità di quanto suggerito, e si riserva di approfondire, in vista della discussione in Aula, la questione del ricongiungimento dei servizi ai fini previdenziali.

Per quanto riguarda la questione della copertura finanziaria, il relatore riconosce legittima la preoccupazione della 5^a Commissione, che non vi sia una maggiore spesa senza una corrispondente maggiore entrata: ma precisa che le leggi vigenti prevedono un «contributo di vigilanza», cui si propone di far ricorso, che viene determinato di anno in anno entro un massimo (stabilito dall'articolo 90 della legge n. 295 del 1978) del 2 per mille dei premi assicurativi incassati. Nel 1981, l'aliquota è stata, in effetti, dello 0,90 per cento: è sufficiente quindi che tale aliquota sia aumentata, il che si può fare con decreto ministeriale senza modificare alcuna legge, per ottenere un maggiore gettito di diversi miliardi.

Il relatore conclude la sua esposizione, esprimendo la sua soddisfazione e ringraziando il Governo, e tutti coloro che hanno

collaborato ai lavori della Sottocommissione.

Il senatore Spano esprime un giudizio complessivo favorevole, e propone modifiche, di cui dà ragione, agli articoli 6, 22 e 27. Il relatore fa proprie tali proposte.

Il sottosegretario Rebecchini dà atto al senatore de' Cocci e a tutti i membri della Sottocommissione dell'importante lavoro svolto; egli afferma che l'ISVAP potrà essere uno strumento idoneo per il controllo del mercato assicurativo, tale da consentire diagnosi precoci per effettuare, ove occorre, interventi tempestivi.

Senza discussione, vengono quindi accolti i 29 articoli del testo unificato, con le menzionate modifiche proposte dal relatore e dal senatore Spano.

Per dichiarazione di voto parla quindi il senatore Felicetti che, dopo aver espresso apprezzamento per quanti hanno contribuito al superamento dei molti nodi che bisognava sciogliere, afferma trattarsi di una svolta storica nel mondo delle assicurazioni italiane, di una riforma che non costerà nulla allo Stato e che consentirà di controllare un settore economico di grande importanza. Egli ricorda come i premi assicurativi superino oggi gli 8 mila miliardi all'anno, e come persistano nel mercato fenomeni di inquinamento, che l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione non ha permesso di eliminare. Sul testo proposto il senatore Felicetti esprime un giudizio sostanzialmente positivo, benchè non siano state accolte tutte le proposte formulate dai comunisti: le incertezze relative alla fase di attuazione suggeriscono peraltro al Gruppo comunista un voto di astensione, pur nella coscienza di aver dato al provvedimento un contributo importante.

Una dichiarazione di voto favorevole viene fatta dal senatore Spano, che ricorda come il provvedimento risponda a pressanti richieste delle forze economiche e sociali, e come il settore assicurativo abbia acquistato grande importanza per tutti i cittadini, soprattutto a seguito dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli. Egli si augura che la soluzione proposta

valga a correggere i guasti esistenti nel mercato, valorizzando la qualità imprenditoriale senza penalizzare gli imprenditori, ma escludendo dal mercato chi ha commesso degli abusi. Egli auspica che il disegno di legge venga rapidamente approvato dalla Camera dei deputati, e che il Governo faccia quanto gli compete per darvi attuazione.

Il senatore Vettori fa una dichiarazione di voto favorevole, pur senza nascondere la sua preoccupazione sul successivo *iter* del provvedimento, di cui sottolinea la positiva importanza.

Il presidente Gualtieri fa anch'egli una dichiarazione di voto favorevole esprimendo il suo compiacimento per il notevole appro-

fondimento, anche tecnico, che è stato fatto della materia. Egli ricorda l'intensa e favorevole attenzione della stampa e dell'opinione pubblica e, nell'esprimere la sua sorpresa per l'astensione dei senatori comunisti, fa osservare al senatore Felicetti che, se davvero si tratta di una « svolta storica », essa sarebbe più efficace se sorretta dal consenso di tutte le forze politiche.

La Commissione dà quindi mandato al senatore de' Cocci di presentare relazione scritta all'Assemblea, proponendo l'approvazione del provvedimento nel testo unificato e con le modifiche stabilite.

La seduta termina alle ore 17,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indi del Vice Presidente

CIACCI

La seduta inizia alle ore 16.

Intervengono i ministri della sanità Altissimo e dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora, nonché i sottosegretari di Stato per quest'ultimo dicastero Fontana e per la sanità Orsini.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali (1716)** approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Sottolinea innanzitutto le difficoltà insorte nell'applicazione della riforma sanitaria e le resistenze opposte da gruppi economici ed operatori rispetto all'effettiva gestione degli interventi sanitari da parte degli enti locali; quindi illustra il contenuto del decreto-legge, facendo presente come esso ricalchi, per quanto riguarda il personale delle Unità sanitarie locali, disposizioni già contenute in due precedenti decreti-legge decaduti.

La logica ispiratrice del decreto — meritevole di consenso, anche se presenta a suo avviso qualche contraddizione — è il contenimento della spesa sanitaria attraverso una rigorosa disciplina delle assunzioni del personale delle Unità sanitarie locali in attesa del Piano sanitario nazionale che deve fissare i criteri definitivi per la formazione delle piante organiche.

Il relatore sottolinea poi che, rispetto al testo governativo, le modifiche apportate dalla Camera contengono una serie di eccezioni al suddetto principio ed osserva altresì che, al fine di mettere ordine nel settore, è necessaria la rapida emanazione del provvedimento ministeriale di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Quindi il relatore Forni illustra dettagliatamente il contenuto del provvedimento con le modifiche apportate dalla Camera.

In particolare il senatore Forni si sofferma sull'articolo 1, che ha per oggetto la definizione delle piante organiche provvisorie delle Unità sanitarie locali; il divieto di consulenze professionali esterne da parte delle USL e di copertura di posti vacanti delle piante organiche provvisorie salvo determinate condizioni; la determinazione, da parte delle Regioni, dei criteri di utilizzazione del personale in soprannumero; la deroga al divieto di ampliamento delle piante organiche a favore delle Regioni colpite dal terremoto; il divieto di stipulazione di contratti integrativi da parte delle Regioni o delle stesse USL; la determinazione delle procedure per le assunzioni di personale; la definizione di procedure relative alla mobilità del personale; il riconoscimento del trattamento più favorevole sul piano economico al personale che confluisce nei ruoli regionali; le previsioni agevolative per i farmacisti titolari di sedi farmaceutiche in comuni terremotati.

Dopo aver esposto il contenuto dell'articolo 2, che tra l'altro proroga i termini relativi alla copertura dei posti per incarichi nelle amministrazioni ospedaliere già fissati dalla precedente legislazione, il relatore Forni analizza gli articoli 3 e 4 e si sofferma in particolare sull'articolo 3-bis, relativo alla determinazione di contributi assicurativi ad una categoria determinata di lavoratori dipendenti non iscritti al disciolto INAM, ed infine, esprimendo una valutazione comples-

siva sul decreto-legge n. 678 nel testo modificato dalla Camera, pur ammettendo che esso presenti talune farraginosità ed incoerenze, dichiara tuttavia di ritenere che vada approvato, in quanto può favorire soprattutto la normalizzazione dei rapporti tra amministrazioni e personale.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda dichiara il suo dissenso su talune disposizioni del provvedimento, in particolare riferendosi alla deroga al divieto dell'ampliamento delle piante organiche e della copertura dei relativi posti nelle zone terremotate della Valnerina e della Calabria: una differenziazione priva di valide ragioni, a suo avviso, dato che ormai è trascorso più di un anno dal sisma.

La senatrice Rossanda si mostra critica anche rispetto alle disposizioni relative alle procedure concernenti i processi di mobilità del personale e di trasferimenti e circa la proroga dei termini per la copertura dei posti vacanti nelle amministrazioni ospedaliere tramite incarichi. Ella dissente poi dalla disposizione che fornisce, al personale che confluisce nei ruoli regionali, la possibilità di scegliere il miglior trattamento economico eventualmente determinato dagli enti di provenienza, in quanto essa potrebbe risolversi in una sperequazione.

Dichiara comunque che non proporrà modifiche in sede di Commissione.

Il senatore Bellinzona preannuncia la presentazione in Assemblea di emendamenti su talune disposizioni alle quali è nettamente contrario, mentre su altri aspetti intende chiedere chiarimenti al rappresentante del Governo.

Lamenta che il Governo abbia immesso in un decreto-legge riguardante il blocco degli organici delle unità sanitarie locali, materie estranee, come la proroga dei termini per la copertura dei posti nelle amministrazioni ospedaliere tramite incarichi, già scaduti da tempo, con la conseguenza perversa di agganciare il personale interessato alle proroghe alla stipulazione del contratto unico nazionale del personale delle unità sanitarie locali.

Il senatore Bellinzona è critico anche nei confronti della disposizione relativa al trattamento economico più favorevole e chiede al rappresentante del Governo di chiarire la portata del contestuale riferimento all'articolo 10-bis del decreto-legge 1° luglio 1980, n. 285, convertito nella legge 8 agosto 1980, n. 441, temendo, in proposito, che la nuova disposizione possa riesumare situazioni che il suddetto articolo 10-bis aveva inteso eliminare.

Il dibattito viene quindi sospeso.

La seduta viene sospesa alle ore 17 ed è ripresa alle ore 18,30.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, relativo al trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e all'etichettatura di prodotti alimentari secondo la direttiva CEE » (1706), approvato dalla Camera dei deputati, in discussione innanzi all'Assemblea

(Esame ai sensi dell'articolo 100, comma undicesimo, del Regolamento)

Il presidente Pittella espone i motivi che hanno indotto alla richiesta di rimettere alla Commissione l'esame dell'emendamento proposto dal Governo al provvedimento in titolo, nel corso del suo esame in Assemblea.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario conferma la posizione già espressa nella seduta di ieri, ed approvata all'unanimità dalla Commissione, favorevole all'accoglimento del decreto-legge n. 660 per le parti relative alla semplice proroga dei termini, e ventila l'ipotesi che il Governo, sotto sua responsabilità, emani un altro decreto per definire le competenze statali in materia di omologazioni che, in base all'articolo 6 della legge n. 833 del 1978, è attribuita appunto allo Stato.

Quindi il senatore Bellinzona invita il ministro Marcora a ritirare l'emendamento proposto in quanto, dovendo il nuovo testo essere riesaminato dall'altro ramo del Parlamento, ed essendosi questo già pronunciato negativamente su un testo uguale a quello testè riproposto dal Ministro, il decreto-legge n. 660 con molta probabilità non

sarebbe convertito in legge. Conviene poi sulla ipotesi affacciata dal senatore Merzario circa una possibile urgente regolamentazione dell'omologazione a mezzo di decreto-legge.

Prendendo lo spunto da tale accenno, il sottosegretario Orsini prospetta la possibilità di uno strumento legislativo con cui regolare in via transitoria la materia della omologazione, nel caso in cui il decreto-legge n. 660 non fosse convertito.

Successivamente ha la parola il ministro Altissimo per precisare che la materia concernente la prevenzione è di competenza delle Unità sanitarie locali, mentre le funzioni attinenti alla omologazione sono di competenza statale: secondo tale ripartizione di competenze, egli afferma, saranno attuati i trasferimenti del personale degli enti disciolti.

Seguono interventi del presidente Pittella (per chiarimenti) e del ministro Marcora (che sottolinea la necessità di evitare vuoti normativi di competenze e di esercizio) e quindi il senatore Forni fa presente, quanto alla distinzione delle competenze tra Stato e Unità sanitarie locali, che il passaggio delle funzioni dell'ENPI alle Unità sanitarie locali può essere subito attuato, mentre le funzioni di omologazione di competenza dell'ANCC possono essere prorogate attraverso uno strumento normativo di rapida emanazione che anticipi il contenuto della legge organica.

Ha poi la parola il senatore Mitrotti il quale, nel lamentare il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, si dichiara contrario alla conversione in legge del provvedimento e prospetta l'opportunità, in materia, di una nuova disciplina organica che modifichi quelle disposizioni della legge n. 833 del 1978 che non hanno trovato valido riscontro nelle realtà regionali.

Seguono interventi della senatrice Rosanda, che richiama i limiti e le carenze del sistema di prevenzione precedenti all'approvazione della legge di riforma sanitaria; del senatore Ciacci che ulteriormente chiarisce le diverse competenze dello Stato e delle Unità sanitarie locali, e sollecita la

adozione di una normativa organica in materia di prevenzione e ribadisce infine la necessità di confermare la decisione adottata dalla Commissione nella seduta di ieri.

Quindi dopo altri interventi dei senatori Merzario e Mitrotti, il senatore Forni propone che la Commissione incarichi il relatore di richiedere in Assemblea un termine ulteriore per riferire, in modo da poter opportunamente valutare le proposte presentate dal Governo.

Accede alla proposta il ministro Altissimo, e quindi la Commissione, con il voto contrario del senatore Mitrotti, dà mandato al relatore di riferire in tal senso in Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali » (1716), approvato dalla Camera dei deputati (Ripresa e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame dianzi sospeso.

Il senatore Bellinzona, nel proseguire il suo intervento, esprime forti rilievi critici sull'articolo 3-bis trovandone la dizione ambigua e scorretta e tale da far pagare i contributi assicurativi anche a lavoratori stagionali che non raggiungono le 180 giornate lavorative l'anno in misura più rilevante di quelli corrisposti dai lavoratori autonomi, provocando una ingiusta sperequazione. Al riguardo, il senatore Bellinzona chiede al rappresentante del Governo chiarimenti sul numero e sulla qualifica professionale delle categorie di lavoratori soggetti alla normativa dell'articolo 3-bis, invitandolo a dissipare ogni dubbio.

Lamenta poi che nel provvedimento siano state inserite norme attinenti a materia estranea all'oggetto principale di esso, e ciò in contrasto con le regole procedurali, sulle quali, brevemente replicando sul punto, il sottosegretario Orsini fornisce chiarimenti. Quindi ha la parola il senatore Merzario il quale rileva, in particolare, l'esigenza che il Governo assuma in modo inequivocabile l'impegno di evitare che quanto disposto dal già richiamato articolo 3-bis si ripercuota negativamente sui lavoratori saltuari e sui giovani con attività precarie, accollando loro gravosi contributi.

Intervengono poi il senatore Mitrotti (per sottolineare la necessità di una normativa organica in materia, che eviti la frammentazione e le diversificazioni locali) e, di nuovo, il senatore Bellinzona, per ulteriori precisazioni sull'articolo 3-bis.

Quindi ha la parola il senatore Del Nero il quale formula talune osservazioni. Riguardano l'articolo 1 del decreto, in quanto non vi è precisato che il personale in servizio alla data del 30 aprile 1981 debba ancora esserlo al momento dell'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 678, in modo da evitare possibilità di ampliamento delle piante organiche senza adeguati controlli; l'articolo 3, in quanto la disciplina relativa alle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio non sufficientemente precisa, può consentire una discrezionalità degli enti.

Su questi punti invita il Governo a fornire precisazioni anche attraverso circolari ministeriali. Nonostante le espresse perplessità, il senatore Del Nero si pronuncia per l'accoglimento del provvedimento.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica quindi il relatore Forni e riconosce che nel provvedimento risultano inserite materie estranee, dà atto della farraginosità delle norme sulla mobilità del personale, che possono provocare ulteriore contenzioso, nonchè dell'ambiguità delle disposizioni concernenti la proroga dei termini circa la copertura dei posti tramite incarichi. Si riserva di approfondire l'ambito dell'applicazione dell'articolo 3-bis. Conviene anche sull'osservazione del senatore Del Nero circa la precisazione sulla data di servizio del personale, auspica una chiarificazione su tali punti, alla quale a suo avviso può pervenirsi anche attraverso la stipulazione del contratto unico nazionale, e raccomanda l'accoglimento del provvedimento nel testo approvato dalla Camera.

Ha quindi la parola il sottosegretario Orsini, che si associa alle conclusioni del relatore, sottolineando come con la normativa in esame si risolvono situazioni di diseconomia, di conflitti e di sperequazioni.

Stabilire il blocco degli organici, ad avviso del sottosegretario Orsini, è particolarmente importante in quanto consente di

effettuare il censimento del personale al fine di realizzare una seria programmazione, e particolarmente importante è anche la normativa dell'articolo 3, che intende privilegiare le strutture sanitarie pubbliche e disciplinare con rigore le strutture private che hanno fatto registrare un'ambigua proliferazione.

Il rappresentante del Governo precisa inoltre, in relazione all'articolo 3-bis, che tale normativa interessa decine di migliaia di lavoratori dipendenti, in genere impiegati presso associazioni non riconosciute con finalità culturali e politiche, non iscritti all'INAM e che tuttavia hanno diritto all'assistenza.

Quanto alla disposizione concernente il riconoscimento del trattamento economico più favorevole per il personale che confluisce nei ruoli regionali, il sottosegretario Orsini sottolinea che la norma non è intesa ad abrogare di fatto quanto stabilito dalla vigente legislazione.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Bompiani dichiara di astenersi dalla votazione in quanto non condivide la norma dell'articolo 3, che, in materia di prestazioni medico-specialistiche, in specie di diagnostica strumentale e di laboratorio, penalizza le strutture private, non riconoscendo il rapporto fiduciario del cittadino rispetto alla struttura sanitaria e rischia di determinare appesantimenti burocratici e di creare canali privilegiati. Più giusta sarebbe stata, ad avviso del senatore Bompiani, la definizione di una normativa circa i requisiti delle strutture private.

Il senatore Mitrotti condivide le osservazioni del senatore Bompiani dichiarando anch'egli la propria astensione.

Il senatore Merzario dichiara l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, pur pronunciandosi in senso favorevole alla anzidetta normativa dell'articolo 3, che giustamente privilegia le strutture pubbliche.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in Assemblea, in senso favorevole al testo trasmesso, autorizzandolo alla procedura orale.

La seduta termina alle ore 21,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che nel pomeriggio del 14 gennaio 1982 l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha ascoltato in Roma, nel carcere giudiziario di Rebibbia, la testimonianza del detenuto Rosario Spatola. Su detta audizione riferisce il Vicepresidente Pastorino, che ha presieduto l'Ufficio di Presidenza in quella occasione.

Il Presidente informa poi la Commissione in ordine ai contatti con le autorità elvetiche in vista dell'eventuale assunzione in Svizzera, per rogatoria, della testimonianza dell'avvocato Umberto Ortolani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sull'ulteriore programma dei lavori della Commissione intervengono con osservazioni e proposte, nell'ordine, il senatore Macaluso, i deputati Minervini, D'Alema, Teodori, Azzaro, il senatore Rastrelli, i deputati Zappulli, Onorato, i senatori Riccardelli, Pastorino e lo stesso Presidente. Poichè le proposte avanzate riguardano in parte l'acquisizione di altri documenti e informazioni, in parte l'effettuazione di altre audizioni, il Presidente propone di accogliere le prime e di non accogliere le seconde, con l'eccezione della richiesta di confronto tra l'onorevole

Andreotti e l'avvocato Guzzi, sulla quale la Commissione si è precedentemente riservata di decidere, e della richiesta di svolgere ulteriori passi poichè la Commissione possa ascoltare Sindona negli Stati Uniti, alla quale è favorevole. Questa sua posizione è dettata dalla necessità di chiudere l'inchiesta e di presentare la relazione alle Camere entro i termini di legge, non ritenendo opportuno richiedere ulteriori proroghe.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Teodori, D'Alema, Azzaro e del senatore Fontanari, la Commissione approva la proposta del Presidente e dichiara chiusa la fase istruttoria della Commissione, fatte salve le eccezioni già dette.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'eventualità di un confronto tra l'onorevole Andreotti e l'avvocato Guzzi, per il quale insiste il deputato D'Alema, fondando la sua richiesta sull'emergenza di fatti nuovi nel corso dei lavori della Commissione dopo la seduta del 25 novembre 1981, in cui analoga proposta di confronto non era stata approvata. A favore della proposta dell'onorevole D'Alema intervengono i deputati Onorato, Teodori e Minervini e il senatore Rastrelli; interviene contro il deputato Azzaro, richiamandosi alla necessità di rispettare il voto già espresso dalla Commissione nella seduta del 25 novembre, e contestando che successivamente siano emersi fatti nuovi che possano rimettere in discussione quella decisione.

Dopo prova, controprova e votazione per divisione, la proposta dell'onorevole D'Alema è approvata. Il confronto tra l'onorevole Andreotti e l'avvocato Guzzi è fissato per mercoledì 27 gennaio 1982, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1715 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, concernente durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 12^a Commissione:

1716 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1647 — « Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 8^a Commissione:

1487 — « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali »: *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti;*

1626 — « Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima », risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri e Pernice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione:

617-ter — « Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: *rinvio della emissione del parere;*

alla 12^a Commissione:

1716 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, concernente il blocco degli organici delle unità sanitarie locali », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

AGRICOLTURA (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1694 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (secondo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni;*

1695 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (terzo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Del Nero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti

alla 5^a Commissione:

1694 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (secondo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

1695 — « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (terzo provvedimento) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*